ANNO 50.° N. 135

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 16 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N.
Via S. Paolo, 11

Nuovi progressi della nostra avanzata sull'Adamello e in Valle di Ledro

Intenso bombardamento delle due artiglierie

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15 — COMANDO SUPREMO 15 MAGGIO 1916
(Bollettino di guerra N. 355)

NELLA ZONA DELL'ADAMELLO, I NOSTRI ALPINI COMPLETARONO IL POSSESSO DELLA CRESTA AD OCCIDENTE DELLE VEDETTE DI FARGORIDA E DI LARES, OCCUPANDONE IL TRATTO TRA IL CROZZON DI FARGORIDA E IL CROZZON DI LARES. — FU ANCHE ESPUGNATA L'ANTISTANTE POSIZIONE DEL CROZZON DEL DIAVOLO, A 3015 METRI DI ALTITUDINE, PRENDENDOVI UNA VENTINA DI PRIGIONIERI.

IN VALLE DI LEDRO, SONO SEGNALATI NUOVI PROGRESSI DELLA NOSTRA AVANZATA SUL M. SPERONE. — DOPO INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA CONTRO TUTTE LE NOSTRE POSIZIONI A SETTENTRIONE DELLA VALLE, IL NEMICO TENTO' UN ATTACCO CONTRO CIMA DELLE COSTE, A NORD DI LENZUMO, MA FU PRONTAMENTE RICACCIATO.

LUNGO LA FRONTE DA VALLE LAGARINA ALLA TESTATA DI VAL D'ASSA, L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA ESEGUI' IERI UN VIOLENTO BOMBARDAMENTO, AL QUALE RISPOSERO CON EFFICACIA LE NOSTRE BATTERIE. — QUALCHE PROIETTO DI GROSSO CALIBRO CADDE SU ASIAGO; POCHI FERITI NELLA POPOLAZIONE.

UGUALE INTENSO BOMBARDAMENTO SI EBBE LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, DAL M. NERO AL MARE. — SEGUIRONO DURANTE LA NOTTE PICCOLI ATTACCHI NEMICI, NELLE ZONE DI PLAVA E DI S. MARTINO DEL CARSO, CHE FURONO SUBITO RESPINTI.

Generale CADORNA.

La pace che vogliono gli alleati

Un'intervista con sir Edward Grey

Per la pace e la libertà del mondo

LONDRA, 15. — I giornali pubblicheranno oggi una intervista accordata dal ministro degli affari esteri sir Edward Grey al corrispondente del «Chicago Daily News» nella quale il ministro così esprime la sua opinione sulla pace.

«La promessa fatta da Asquith circa la restaurazione del Belgio sarà mantenuta: noi ed i nostri alleati combattiamo per un'Europa libera, non soltanto alla dominazione di una nazionalità per parte di un'altra, ma anche di una diplomazia fanfarona del pericolo di guerra, del rumore della spada scossa costantemente nel fodero, delle allusioni incessanti alle lucenti armature ed ai signori della guerra.

«Noi lottiamo per la eguaglianza dei diritti, per il rispetto delle leggi e della giustizia, per la pace e la civiltà nel mondo intero contro una forza brutale che non conosce alcuna restrizione, alcuna mercè.

«Ciò che la Prussia si propone è un'Europa modellata e governata dalla Prussia stessa, la quale disporrebbe così delle libertà dei suoi vicini e di noi tutti. Siamo convinti che la vita in tali condizioni sarebbe intollerabile e così ritengono pure la Francia, l'Italia e la Russia.

«Noi combattiamo l'idea tedesca che le guerre incessanti siano una cosa naturale e salutare quasi desiderabile. La filosofia tedesca è che la pace permanente produca una degenerazione; se tale filosofia dovesse sussistere, ciò significherebbe una continua apprensione, un'ansietà di armamenti sempre maggiori e l'arresto dello sviluppo della civiltà umana. Abbiamo fede nei negoziati e nelle conferenze internazionali.

Le proposte d'un accordo respinte dalla Germania

«Noi prima della guerra proponemmo una conferenza alla Germania che ella declinò, mentre la Russia, la Francia e l'Italia tutte l'accettarono. La Russia propone alla Germania di sottoporla al tribunale dell'Aja, ma la Germania non dette alcuna risposta. La nostra proposta che la Germania suggerisse qualche mezzo per ottenere una soluzione pacifica, non incontrò alcun successo. L'Europa doveva sottomettersi alla volontà teutonica o fare la guerra. Quanto la conferenza o il Tribunale dell'Aja avrebbero meglio valso di ciò che si è poi verificato!

«L'industria ed il commercio sconvolti, tutti i pesi della vita considerevolmente aumentati, milioni di uomini uccisi, feriti, accecati, gli odi internazionali intensificati. La conferenza avrebbe prontamente risolto il dissidio e tutte queste calamità sarebbero state evitate ».

Avendo il corrispondente chiesto se i neutri potevano dare aiuto per giungere alla pace, sir E. Grey ha risposto:

«Gli alleati non posson tollerare alcuna pace che lasci senza riparazione i danni causati da questa guerra. Consigli di pace i quali non stabiliscano alcuna differenza fra i diritti ed i torti di questa guerra, sono inefficaci ed inutili ».

Per i tre Stati invasi

Sir E. Grey accennando poscia alla posizione del Belgio ha ricordato al corrispondente che quando la guerra divenne imminente, l'Inghilterra chiese alla Francia se avrebbe rispettata la garanzia data circa la neutralità del Belgio e la Francia rispose affermativamente. Noi ponemmo alla Germania - soggiunse Grey - alcune questioni, ma essa declinò di rispondere. Più tardi Bethmann Hollweg riconobbe il torto fatto al Belgio e promise che appena lo scopo militare della Germania fosse stato raggiunto, essa avrebbe provveduto alla restaurazione del Belgio. Bethmann Hollweg dice ora che non può ammetersi alcuno *statu quo ante*, sia ad est sia ad ovest; in altre parole, l'indipendenza del Belgio, della Serbia e del Montenegro sarebbe finita, a meno che gli alleati non la ristabiliscano.

« A tutto ciò rispondiamo che la Germania deve riconoscere il principio ammesso dovunque dagli amici della libertà: quello della vera indipendenza delle nazioni di Europa e non la pretesa indipendenza alla quale la tirannia prussiana sottopone i suoi popoli soggetti e che deve accordare la indennità per i danni arrecati ».

La risoluta concordia della Quadruplice

In risposta ad una allusione alla affermazione tedesca che l'Inghilterra costituisce il solo e reale ostacolo verso la pace, sir Grey dice:

«Nessuno desidera la pace più di noi, ma vogliamo che renda giustizia a ciascuno, una pace che ristabilisca il rispetto del diritto delle genti. La Germania amerebbe vedere i neutri pensare che noi esercitiamo una pressione allo scopo di mantenere la Francia, la Russia e l'Italia in guerra, mentre ciò non è. La Francia, la Russia e l'Italia non hanno bisogno di pressione, esse sanno che sono in guerra per tutelare tutto ciò che le nazionalità hanno di prezioso. E' questa conoscenza che le rende decise e risolute e mi è completamente impossibile esprimere la nostra amimrazione per le gesta compiute dai nostri alleati in questa lotta, la vastità del nostro contributo alla causa comune sarà in rapporto con questa ammirazione.

Nessuna pace separata

« Secondo una informazione da fonte tedesca noi meditiamo una pace separata ed abbiamo intenzione di abbandonare gli alleati. Ciò non è nella intenzione nostra nè di nessun altro alleato ed è completamente falso.

In risposta all'asserzione di Bethmann Hollweg, secondo la quale la Granbretagna vuol distruggere l'unità della Germania, sir E. Grey risponde:

«Non abbiamo mai avuta una tale follia; ma noi pensiamo che il popolo tedesco, ora che i sogni della dominazione mondiale accarezzati dai pangermanisti sono caduti, insisterà per controllare il suo governo ed è in ciò che riposa la speranza di ottenere la libertà e l'indipendenza delle nazionalità in Europa, poichè una Germania democratica non organizzerà più, come ha fatto il militarismo prussiano, guerre che debbano avere luogo a date fisse nell'avvenire. L'umanità dovrà apprendere da questa guerra ad evitare la guerra, altrimenti questa lotta sarà stata vana ».

Meglio la morte che le catene tedesche

Accennando ai metodi tedeschi nella condotta della guerra sir E. Grey ha detto:

«La Germania ha aperto la via ad ogni sorta di attacchi contro la vita umana. L'uso dei gas avvelenati fu raccomandato numerosi anni or sono alle nostre autorità militari, che lo respinsero come troppo orribile per un popolo civile. I tedeschi hanno fatto uso delle mine galleggianti nei mari liberi, minacciando al tempo stesso belligeranti e neutri; degli zeppelin con un micidiale accecamento che ha causato danni militari soltanto per caso, dei sottomarini che distruggono indifferentemente navi ed equipaggi neutri e belligeranti in dispregio del diritto delle genti e della pietà. I tedeschi si sono gettati contro nazioni che non avevano nulla a rimproverarsi e le hanno invase incendiandole e derubandole; essi hanno fatto l'uso dei loro gas avvelenati, dei loro liquidi infiammati, e ciò è stato compiuto da uno popol che afferma la sua coltura così straordinariamente superiore da dargli il diritto morale di imporla con la forza al resto del mondo. E l'autorità prussiana non à apparentemente che un solo ideale di pace, di una pace rappresentata da catene nelle quali le altre nazioni sarebbero chiuse dalla supremazia tedesca. I tedeschi non comprendono che gli uomini liberi e le nazioni libere preferiscono morire piuttosto che sottomettersi ad una tale ambiziono, e che questa guerra non può aver fine prima che l'ambizione stessa sia annientata o che vi si rinunci ». (Stefani)

Nella regione di Verdun

La cura del comando tedesco per celare il terribile logorio delle proprie forze

PARIGI, 15. — (Ufficiale) *Uno dei fenomeni più importanti della tremenda battaglia di Verdun che nuovamente pare voglia accanirsi e che si può considerare quale azioni singolare più rilevante della guerra, è la cura che si prendono i nemici di nascondere non sol le proprie perdite, ma il valore ed il numero dei contingenti e dei mezi adoperati.*

E' fatto degnissimo di nota che i tedeschi abbiano previsto e organizzato in permanenza sul posto divisioni impegnate fino all'estremo loro logoramento, col preparare dietro le loro linee di depositi, reclute e rinforzi formidabili ottenuli mediante tutto un sistema di sfruttamento dei depositi all'interno, le cui risorse dovevano colmare i vuoti durante l'offensiva.

Si raggiunge così un doppio scopo: di non intaccare il morale delle altre divisioni con la visione della strage a Verdun e sopratutto di nascondere alla meglio il logorio terribile delle forze armate tanto alla nazione tedesca quanto agli alleati. Con questo sistemo è vano pretendere che abbiamo impegnato attorno a Verdun tale o tal altro numero di divisioni. Il numero non ha valore giacchè con la ricostituzione e col reiterato ritorno alla fronte delle stesse divisioni, accade che un numero come quello di 31 divisioni e mezza impegnate dai tedeschi si debba portare a ben 44 col ritorno in campo dei corpi terzo e decimottavo e dei corpi quinto e settimo di riserva e con l'impiego tre volte ripetuto dei corpi terzo, decimottavo e della nona divisione di riserva. (Stefani)

La battaglia torna e declinare

PARIGI, 15. — *La battaglia di Verdun si prolunga indefinitamente ora con recrudescenze di intensità, ora con intermittenze di calma. La recente offensiva del nemico è andata dal dieci corrente declinando. Gli ultimi combattimenti non sono stati più che la suprema manifestazione di un'attività, la quale si estingue oggi, per risorgere appena il riposo di qualche giorno e l'arrivo di nuove forze l'avranno ancora unavolta vivificata.*

La prospettiva di un nuovo sforzo contro i punti principali del fronte di Verdun non è tale da spaventarci. I nostri avversari possono lanciare nuove divisioni nella fornace. Le loro perdite essendo considerevolmente più gravi delle nostre, vedremo senza inconveniente le ultime risorse della Germania fondersi così al fuoco dei nostri cannoni. (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Argonne, alle Fille Morte, abbiamo fatto esplodere due mine che hanno distrutto una trincea tedesca.*

«*Nella regione di Verdun cannoneggiamento intermittente in diversi settori.*

«*Nessuna azione di fanteria.*

«*Giornata calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*A sud della Somme presso Vermandovillers abbiamo fatto un colpo di mano che ci ha permesso di far sgombrare una trincea tedesca di prima linea.*

«*In Champagne grande attività delle opposte artiglierie nei settori della Maison di Champagne e della collina di Mesnil.*

«*Una incursione in una opera tedesca ad ovest del monte Tolu ci ha permesso di prendere una quindicina di prigionieri.*

«*Nella regione di Verdun bombardamento nei settori del bosco di Avocourt e della quota 304.*

«*Notte calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 15. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito Britannico dice:

«*Il nemico attaccando la regione del bosco di Loeysleert riuscì a penetrare nelle nostre trincee, ma ne fu subito scacciato e lasciò dieci morti. Attività dell' artiglieria su numerosi punti della fronte* ». (Stefani)

LE HAVRE, 15. — Il comunicato ufficiale dell'esercito belga dice:

«*Dopo una notte e una mattinata calme, la lotta d'artiglieria è stata ripresa con grande intensità nella regione di Dixmude ed a nord di questa città. Nessun avvenimento sul resto del fronte* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Su numerosi settori della fronte l'attività di artiglieria e di pattuglie fu viva dalle due parti. I tentativi del nemico di riprendere le posizioni recentemente conquistate da noi verso Hulluck furono respinti in corpo a corpo, quando non erano già stati infranti dal fuoco della nostra artiglieria.

«Nella regione della Mosa gli attacchi francesi sulle pendici occidentali del Morthomme e verso il bosco di La Caillette furono respinti.

«Fronti orientale e balcanico. — Nessun avvenimento importante ». (Stefani)

Come le truppe russe si sono aperta la strada verso la Mesopotamia

PIETROGRADO, 14. — *Secondo informazioni complementari, l'occupazione da parte dei russi della potente posizione turca di Kasrisbrine è avvenuta in seguito ad un combattimento estremamente sanguinoso durato sedici ore, dall'alba sino alla sera. I russi hanno preso il vantaggio mercè il mirabile slancio della loro fanteria la quale si è impadronita del villaggio curdo di Sarmil situato sopra una collina fiancheggiata da due monti scoscesi, che sbarrava l'accesso a Kasrisbrine. I turchi hanno combattuto con accanimento indescrivibile per la difesa della storica strada della Mesopotamia.* (Stefani)

Un altro passo verso Mossul

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Baybourt respingemmo ovunque attacchi turchi che subirono grosse perdite.*

«*In direzione di Erzidjan nella regione di Aschkala i turchi che avevano riunite forze molto considerevoli, presero l'offensiva e dopo accanito combattimento che durò tutta la giornata, respinsero in qualche punto i nostri elementi di avanguardia, ma dovettero poi cessare l'offensiva in seguito alle perdite estremamente gravi loro inflitte dal nostro fuoco.*

«*In direzione di Mossul in Mesopotamia le nostre truppe occuparono la regione di Revanduza, ove elementi nemici disfatti durante la precipitosa ritirata abbandonarono tre pezzi di artiglieria, numerosi fucili, cartuccie, proiettili non utilizzati e incartamenti di un distaccamento ottomano* ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

« Fronte del Caucaso. — Scambio insignificante di colpi di arma da fuoco in alcuni settori. Nessuna notizia importante dagli altri fronti ». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Nella regione di Olyka il nostro fuoco provocò l'esplosione di una batteria nemica.*

«*Sul medio Strypa elementi nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco. Facemmo alcuni prigionieri* ».

Il nuovo Gabinetto montenegrino

BORDEAUX, 14. — Miuskovic, presidente del Consigilo dei ministri e ministro degli esetri avendo dato le dimissioni, il Re le accettò ed incaricò di formare il nuovo gabinetto Andrea Radovic. Il Re firmò il decreto che nomina il nuovo gabinetto come segue: presidente, esteri e interim delle finanze e lavori pubblici Radovic, già presidente del Consiglio, istruzione e culti Pietro Voutckovitch ex ministro della giustizia, interim interno Janco Passojevitz già membro dell'Alta Corte di giustizia, guerra Milomalanovitch generale di brigata. I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re. L'ex-ministro Miuskovic e i membri del suo gabinetto sono messi in disponibilità col medesimo decreto reale. (Stefani)

Il processo contro Casement

LONDRA, 15. — Il processo contro sir Roger Casement è cominciato oggi dinanzi al tribunale di Bowstreet. (Stefani)

Il ritorno di Poincarè a Parigi

PARIGI, 15. — Il Presidente Poincarè è ritornato stamane a Parigi. (Stefani)

Due generazioni

Un eccellente quadro della situazione morale della nostra generazione di fronte alla guerra è contenuto in un articolo del «Mercure de France» del 1.o maggio. Ne è autore Giovanni Cena della «Nuova Antologia».

« Questa guerra — dice il Cena — è la prima vera testimonianza della unità italiana, della concordia fra tutte le provincie della Penisola riunite tenacemente nell'ora del pericolo e nella speranza comune. Oggi tutta la Nazione combatte. Il popolo intero non solo ha subìto la guerra, ma l'ha in maggioranza, voluta. Non solo al fronte, ma anche nel focolare più umile, nelle nostre campagne, gli uomini attendono con fiducia e con costanza. Un quarto di secolo fa il sentimento nazionale in Italia era assai lieve. La generazione venuta su dal 1870 in poi ebbe una giovinezza poco gaia; i suoi vent'anni trascorsero nel periodo più [illegible] della politica italiana: il peso delle ambizioni personali aveva il predominio sull'interesse pubblico. Questa generazione fu socialista, umanitaria e pacifista, ma sopratutto fece una critica atroce contro le istituzioni.

Tuttavia la terza Italia aveva organizzato le sue scuole con unicità di metodi, che cominciarono presto a dare buoni frutti. La gioventù s'infiammava alle strofe del Carducci riconosciuto, infine, Poeta nazionale. E l'influsso della coltura esotica non fu nemmeno superficiale, anzi concorse ad indurre la nazione ad un raccoglimento su sè stessa per affrontare l'avvenire con maggiore conoscenza delle proprie forze. L'emigrazione, d'altra parte, sviluppò semprep iù, col nostalgico desiderio della patria, il sentimento della nazionalità, il quale riceveva il suo impulso più vivo e più caro dalle rivendicazioni attese per gli irredenti, cui l'Austria non risparmiava persecuzioni.

Dicendo che la nuova generazione è più patriottica della precedente — continua il Cena — noi non abbiamo rilevato che una sola delle sue qualità più eminenti. Ma essa è anche meno disposta a vani sentimentalismi, più robusta, più fiduciosa in sè stessa. Ha compreso che questa guerra incombeva sul cielo d'Italia da oltre dieci anni, ed ha udito la più profonda voce della razza.

Cosicchè alla guerra siamo giunti dopo una preparazione ad essa, preparazione compiuta dalla generazione precedente. L'una innanzi l'altra, queste due generazioni si giudicavano con una certa diffidenza prima della guerra. Ora l'una riconosce i meriti di quella che non più partecipa al ritmo immanente della vita nazionale, e ogni giorno più afferma il grande dovere da compiere.

Fino in fondo!

Resistere significa vincere

ROMA, 14 maggio.

Avete fatto benissimo qualificare: «un nuovo trucco della pace» l'articolo pubblicato ieri sui maneggi dei giornali e degli agenti austro-tedeschi per far credere che l'una o l'altra delle potenze alleate pensi a seguire il giuoco delle potenze centrali per la pace, mettendo avanti semplicemente dei patti vittoriosi.

Per quanto ci riguarda, è stato pubblicato in America — e credo capacissimi gli austriaci di stagionare così — che ci sarebbe concesso.... di tornare agli antichi confini (quelli famosi del 1866) e di..... sgombrare i territori occupati e Vallona. E' già qualche cosa che i nostri nemici non pretendano di portarci via, come pubblicava alcune settimane or sono un giornale tirolese, il Cadore, la Carnia e i Sette Comuni, ma capite bene che chiudere la guerra con questo brillantissimo risultato di rinunziare — non soltanto a Trento, a Trieste, a Pola, a Zara — ma persino ai territorii già occupati, sarebbe per noi un suicidio alla giapponese, un «karakiri». E non parliamo delle condizioni di pace che gli Imperi Centrali farebbero alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra, al Belgio, alla Serbia. Anche qui navighiamo in piena follia.

Roba simile non si può accogliere che con una risata.

Come vi dicevo l'altro giorno, la Germania e l'Austria-Ungheria hanno bensì un gran desiderio di chiudere la partita prima di perderla definitivamente, ma le loro camarille dirigenti non hanno il coraggio di confessare alle popolazioni che bisogna procedere sollecitamente ad una liquidazione di..... fine stagione.

Il Kaiser tedesco ha chiamato a consiglio il Principe di Bulow ma la crisi non è abbastanza matura perchè possiamo attenderci di vedere Guglielmo II sulla via di Damasco. Quanto all'Austria, è da ricordare quanto fu detto ad un cittadino svizzero (è il «Journal de Genève» che lo ha pubblicato) a Vienna: — Noi non l'abbiamo nè con gli inglesi nè coi francesi e nemmeno coi russi; noi l'abbiamo con gli italiani. Con l'Italia non tratteremo mai, non faremo mai la pace.

E questo a suggel che sganni ogni superstite «parecchista», dato e non concesso che ancora se ne trovi qualcuno in Italia.

La pace adunque l'avremo, e vittoriosa, tenendo fermo ed obbligando, sia con l'azione militare sul continente, sia col blocco marittimo, i nostri nemici a cedere alle nostre giuste pretese. Deve esserci di poderoso incitamento a perseverare questo fatto incontestabile; che già oggi gli Imperi Centrali hanno riconosciuto inani i loro sforzi per ischiacciare tutta l'Europa e sarebbero disposti a cedere quasi tutti i territori che hanno occupato. Teniamo duro e avremo la pace vittoriosa.

* * *

Gli austriaci ben lungi dall'essere entrati in un ordine di idee di concessioni, insistono, per ciò che ci concerne, sulla vecchia istoria del «tradimento», una vera e propria «ficelle» da commedia. Dovete sapere che dalle stazioni radiotelegrafiche austriache partono quotidianamente dei messaggi lanciati alle stazioni radiotelegrafiche amiche, nemiche e neutrali. In tali comunicazioni sono contenute oltre le solite notizie false, anche dei brevi commenti politici, naturalmente tendenziosissimi. Uno di questi ultimi messaggi reca questo testuale annunzio:

«L'opera storica uscita adesso, che tratta della fine della Triplice Alleanza, pubblica le parole che il marchese di San Giuliano pronunziò alla Camera italiana il 18 febbraio 1906, affermando che la Triplice dev'essere il perno della politica estera italiana. L'opera fa poi menzione di tutto il lavoro storico che seguì fino al proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe nel giorno della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, vale a dire del tradimento italiano, il quale è senza precedenti nella storia».

Come vedete, gli austriaci si baloccano sempre con la storiella del tradimento, omettendo naturalmente di dire che la triplice alleanza fu distrutta dall'Austria-Ungheria quando mancò ai patti precisi stipulati con l'Italia, violando — a nostra insaputa e senza nostro consenso — lo «statu-quo» balcanico mediante l'aggressione alla Serbia, e scatenando una guerra di provocazione e di sfida a tutta l'Europa. Omettono inoltre di dire che proprio essi avevano premeditata e preparata la guerra contro l'alleata Italia — guerra replicatamente chiesta dal generale Conrad — e se non poterono farla si dovette alle pistolettate che, uccidendo l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, gettarono l'Austria contro la Serbia, contro la Russia, contro la Triplice Intesa. Tutte queste cose ed altre ancora gli austriaci non le riconosceranno mai, ma rimarranno invece nel loro animo il livore e la rabbia per non averci attaccati all'epoca del terremoto di Messina e della guerra di Libia, e non averci messi fin da allora fuori causa. Questo sentimento di avversione verso l'Italia è rappresentato dalla volgare formula del «tradimento», sulla quale anche nelle comunicazioni ufficiali si insiste con un protervia degna delle tradizioni italofobe dell'Austria.

Questo episodio valga a confermare ciò che ripetutamente vi dissi, e cioè che l'Austria è sempre piena di odio contro l'Italia, rea di avere per la quinta volta impugnato le armi contro l'eterna nemica.

* * *

Abbiamo adunque a che fare con nemici che non disarmano e che ruminano biechi propositi di vendetta a nostro riguardo, sicchè da parte nostra ogni debolezza sarebbe delitto contro la patria. Noi dobbjamo invece usare tutta la nostra energia militare e morale per ridurre definitivamente all'impotenza l'implacabile nemico. Il paese si mostra del resto perfettamente persuaso di questa ferrea necessità e lo dimostra l'accoglienza sarcastica che l'opinione pubblica ha fatto al «bluff» pacifista di marca tedesca.

Osservava un autorevole personaggio straniero, a proposito dell'atteggiamento delle nostre popolazioni, che gli italiani sono magnifici per serena fermezza e per vigoria non turbata dall'odio.

Effettivamente noi sappiamo combattere il nemico senza scendere alle bassezze cui ricorrono gli austriaci. Sappiamo detestare il tradizionale oppressore senza insudiciarci di bava la bocca, come fanno appunto i messeri che combattiamo. E questa è una superiorità morale cui non dobbiamo rinunziare, poichè esso non è disgiunta da quella incrollabile volontà di vittoria che è il primo fattore di successo. Ma sarebbe ingenuità l'illudersi sugli intendimenti dell'Austria a nostro riguardo: questi sono ancora e più che mai sinistri.

Per ridurre alla «ragione» gli austriaci non vi è che un solo mezzo: la forza. Usiamone adunque decisamente e fino in fondo; otterremo così due grandi risultati: il soddisfacimento delle nostre aspirazioni nazionali e il reverenziale timore nemico. Così assicureremo all'Italia il suo immancabile, luminoso destino.

X.

Glorie italiche in Inghilterra

Quando nel 1898 il principe creditario Vittorio Emanuele visitò Londra, il prete Banning di quella chiesa, innalzò la bandiera papale, e dovette intervenire il governo britannico per fare ammainare il vessilo bianco e giallo ostentato sopra un edificio le cui spese di culto sono in parte sostenute anche dal Governo italiano.

Le cose oggi sono molto cambiate; ma i pregiudizi sono pur sempre molto tenaci. A rendere più viva la fede nei valori morali italici, si dovrebbero più di frequente evocare le belle e recondite pagine della storia commerciale nostra.

Ricordare, ad esempio, che Venezia fu maestra all'Inghilterra nell'architettura navale e le diede uomini e norme e nomi per designare i navigli; che dogane, passaporti, cambiali, banche di deposito, scrittura doppia di commercio, esposizioni industriali, sono tutte invenzioni del pieno medioevo italico. I fiorentini furon i privilegiati banchieri dei re inglesi, e i Frescobaldi per primi coniarono in Londra monete d'oro, meravigliando per tanta ricchezza tutto quel mondo insulare. Il fiorino di Firenze fu il modello classico della moneta. Le palle medicee, furono trapiantate nello stemma dei principi di Galles. In Londra, il nome gloriosamente sintetico del Comune italiano (sboccato tra noi da un intenso fervore di libertà e fiorito in una ammirabile espansione di progresso civile), penetrò così addentro nei meandri della vita pubblica e nelle costumanze, da intitolarne la Camera legislativa della Gran Brettagna.

**

Sommi legisti, formati alla scuola del diritto romano, ne facevano adottare i canoni dalla cattedra di Oxford, come il celebre Francesco Accorso, bolognese, chiamatovi da Edoardo I, e il grande Alberico Gentile da San Genesio, che fondò la prima scuola di diritto pubblico e fu il primo ad affermare sistematicamente il diritto delle genti nella guerra. Lanfranco da Pavia, vescovo di Canterbury, altro legista insigne, fra i tenebrori del Mille, dominò il cuore e la mente di Guglielmo il Conquistatore, inducendovi sentimenti di vera civiltà.

Uomini d'armi italiani furono ricercati a gara dai re inglesi, specialmente da Edoardo III, al tempo della guerra di successione con la Casa di Valois, e fra essi basti ricordare Amerigo da Pavia, Dati Latino Capirossi, Giovanni d'Oria e gli ammiragli Pietro Bardi, Leonardo Passagno e i quattro Usodimare. Dello stesso Edoardo III avvalorarono il consiglio con prudente parola, i diplomatici Nicolino Fieschi e il Drizzacorne. Federico Giambelli da Mantova, oggi ripagato coll'oblio, fu il costruttore di quei terribili brulotti che salvarono dal furore navale della « invincibile armada» di Filippo II, l'Inghilterra, troppo altera e baldanzosa della sua « cintura d'argento ».

Giovanni Caboto scoprì il Labrador per il Re d'Inghilterra, ed era di Castiglion Genovese. Suo figlio Sebastiano, morto a Londra nel 1577, fu il primo a concepire la possibilità del calcolo delle longitudini mediante le deviazioni dell'ago magnetico, e risalì il Plata, scoprì nuove terre, fu fatto gran pilota inglese, governatore della Compagnia mercantile e può considerarsi il primo e vero autore della grandezza marittima dell'Inghilterra.

Storici e filosofi insigni presso la corte britannica furono Polidoro Vergilio di Urbino, che scrisse le gesta inglesi per incarico di Arrigo VII (1534); Pietro Bizzarri; il calvinista trentino Giacomo Aconcio; Paolo Rossi da Todi, maestro ai principi reali nel secolo XVIII; l'ateista Lucilio Vanini, poi impiccato ed arso per eresia a Tolosa (1619); Antonio Montucci da Siena.

Per le conquiste delle scienze positive lasciarono vasta fama di sè in Inghilterra Fabricio, monaco aretino, abate di Aberdon, caro ai Re inglesi, di cui fu archiatra; il medico Matteo Gentile, padre di Alberico; lo strano e quasi diabolico Gerolamo Cardano; Bartolomeo Colombo, fratello dello scopritore d'America, cosmografo dottissimo, che regalò ad Arrigo VII un mappamondo; Antonio Schinella Conti, padovano, emulo di Newton e di Leibnitz, coi quali pubblicamente disputò, a Londra, sul calcolo infinitesimale; il sommo matematico bresciano Nicolò Tartaglia; il napolitano Tiberio Cavallo che diede a Londra il primo esperimento di una ascensione aerostatica, due anni prima dei celebri Montgolfier; il sommo astronomo valtellinese Giuseppe Piazzi; l'archeologo Ennio Quirino Visconti, scolto dal Governo britannico per far la stima delle scolture del Partenone, recato a Londra (1817); il milanese Alessandro Verri, ed altri, ed altri ancora, fino a Guglielmo Marconi.

**

La Corte d'Inghilterra e quella di Scozia avevano degli italiani presso di sè in gran numero, e specialmente (è doloroso rilevarlo) per la parte.... allegra. Ognuno sa le vicende dello sfortunato piemontese David Rizzio, il vago menestrello, troppo vago, pugnalato nelle anticamere regali della Stuarda. E' ognuno ricorda le facezie ed i motteggi del pievano toscano Mainardo Arlotto, così gioviale pei diletti di Arrigo V.

Di codesti argomenti si giovò l'iroso dottor Sharp, quando provocò le generose e vivaci difese di Giuseppe Baretti, altro insigne italiano, vissuto in Londra. Ma se l'arte non è cosa futile, bensì alto e nobile l'arte di civiltà lunga schiera di artisti, acclamati, in Inghilterra si portarono da questa Italia

D'ogni altra cosa insegnatrice altrui, esercitando sugli animi possanza di fascini impareggiabili.

Impronte profonde del genio italico, per ricordare solo nei secoli andati, lasciarono colà i pennelli di Orazio Lomi Gentileschi, chiamatovi da Carlo I; di Giuliano Perricciuoli; di Sebastiano Ricci da Cividale, che dipinse all'ospitale di Chelsea; di Giacomo Arrigoni, Antonio Pellegrini e Nicolò Cassana, veneziani; dell'arguto Francesco Casanova e di Francesco Zuccarelli da Pitigliano, uno dei fondatori dell'accademia reale di pittura londinese. E gli scultori Benedetto da Rovezzano e Pietro Torregiani, fiorentino, della Rinascenza. E i maestri di bulino e di intaglio Carlo Faucci, Francesco Bartolozzi, Giovanni Battista Civriani.

La mirifica Euterpe italica mandò in Albione uno stuolo di fervidissimi ingegni. Era italiano Michele Costa, al quale toccò l'onore di scrivere il «God save the queen». Erano ammessi nelle intime grazie dei Re inglesi e Francesco Geminiani di Lucca, e Nicolò Porpora — il «patriarca delle armonie» — e Luigi Cherubini, e Giuseppe Sarti, e Giovanni Paisiello, e Gioacchino Rossini, e Nicolò Paganini, e Nicolò Vaccai, e la triade augusta piemontese Felice Giardini, Gaetano Pugnani e Giovanni Battista Viotti. Educarono i giovani principi del sangue nell'arte divina dei suoni il bolognese Attilio Ariosti, collaboratore di Heandel; Fortunato Chellesi, chiarinista parmigiano; il contrabassista Dragonetti; il violista Antonio Lolli; il grande pianista Muzio Clementi, che ebbe l'onore della sepoltura in Westminster; e cento altri insigni; mentre nel ballo allietavano le folle ammiranti Giovanni Andrea Gallini ed Augusto Vestris; e Salvatore Viganò incantava col suo meccanico genio coreografico; e le gremite platee erano scosse all'applauso delirante pelle voci della Banti, di Rubini, di Caffarelli, della Catalani, del Guglielmi, del Renelli, del Bernacchi, del Marchesini...

**

Durante il secolo XVIII (quando l'Italia più serenamente che la Francia esplorava più intimamente le zone della psiche umana, e scrutava dedali del sistema sociale), fu un pellegrinaggio continuo di dotti e di studiosi, specialmente economisti, alle ospitali prode di Inghilterra. Dopo il 1799 cominciò a stabilirsi a Londra l'elemento politico: coloro che invano avevano cercato, al di qua delle Alpi, di crearsi una patria libera per la terra nativa.

Tra i più memorandi Dante Gabriele Rossetti ed Ugo Foscolo, ed anche tra i primi. Poi Berchet, Mazzini, Garibaldi, Antonio Panizzi, Giacomo Lacaita, Giuseppe Pecchio, Massimo d'Azeglio, Camillo Ugoni, Mosè Montefiore, letterati, artisti, filantropi, industriali, non più colla stola, nè colla spada, ma colla parola, stromento di civiltà, collaboratori di progresso, fattori di opere egregie, generosi alfieri a bandiera spiegata del buon nome di Italia, e che noi con grande compiacenza dobbiamo ricordare in questi giorni nei quali si consertano, nella trepida ansia di un avvenire di pace, e di una amicizia perenne, vessilli di due popoli l'uno dell'altro non meno glorioso.

GIOVANNI CAIRO.

Le borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento 63, francese 3 per cento ammortizzabile 70.75, francese 3 1/2 90.40; prestito francese 5 per cento 88. — Cambio Italia da 92.50 a 94.50; cheque da 28.245 a 28.295.

Il cambio

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 118.16.

I lanciafiamme tedeschi

I comunicati ci hanno detto che i tedeschi si servivano di apparecchi proiettori di liquidi infiammati. Si ricorda che ne usarono nelle Argonne nel mese di luglio 1915, quando l'offensiva era al comando del Kronprinz, e più recentemente nella Champagne e nella regione di Verdun pochi giorni or sono.

Non occorre dire che la Convenzione dell'Aja condanna in termini formali l'uso di questi macchinari. Ma i tedeschi erano risoluti a non tenere alcun conto di simili limitazioni. In modo che nel 1910 e 1911 una Società tedesca, la «Fielder Flammen» faceva brevettare in Francia, sotto il numero 423836 «un apparecchio portatile per la produzione di grandi masse di fiamma. Il brevetto, richiesto il 19 dicembre 1910, fu dato il 24 febbraio 1911 e pubblicato nel 27 aprile dello stesso anno.

«Quest'invenzione — diceva l'autore — è costituita da un apparecchio portatile per la produzione di grandi masse di fiamma. L'apparecchio è basato sul fatto che con una pressione si fa zampillare da un serbatoio un getto di liquido combustibile, che s'infiamma uscendo dal tubo ».

Seguiva la descrizione vera e propria delle diverse parti e del modo con cui l'apparecchio funziona. Poi veniva il seguente passo:

«In guerra potrebbe accadere che si volesse lanciare il getto di fiamma in modo indiretto, cioè senza pericolo per quello che lo porta. E' stato dimostrato come ci si può servire dell'apparecchio per lanciare il getto di fiamma da una parte della fortezza contro quella opposta, mentre l'uomo che lo porta è al sicuro dietro il parapetto. In questo caso la parte cava del tubo lancia-getto non deve essere diritta, ma ricurva ».

Seguiva un abbozzo di profilo di trincea.

(Dall'*Actualité Scientifique*)

Cronaca Provinciale

Da RESIA

Pro feriti e mutilati in guerra - L'amministrazione comunale - Per l'igiene

Ci scrivono, 14, (n.):

Incoraggiato dal signor Commissario Prefettizio sorse in questo Comune a lato a quello di Assistenza Civile, un Comitato di Assistenza Militare. Ne furono l'anima, collo zelante sig. Commissario, i signori Clemente Pietro e Di Lenardo Antonio, cassiere il primo, Presidente il secondo.

Si raccolsero somme da erogarsi alle famiglie bisognose di richiamati ed a quelle colpite da perdite dolorose o da altre disgrazie (parenti prossimi mutilati o gravemente feriti in combattimento) ecc.

Oggi stesso fu inviato l'importo di L. 100 al Comando Militare della Zona Carnia in Tolmezzo per essere distribuite a mezzo dell'apposito Comitato, fra le famiglie povere dei militari feriti o mutilati in guerra ed appartenenti a detta Zona.

Auguriamo al nostro Comitato vita prospera e lunga mentre esortiamo tutti i Resiani a concorrervi volenterosi col proprio obolo.

L'opera è altamente patriottica e merita l'appoggio costante e fervido di tutti i buoni cittadini.

* Fu recentemente riammessa in carica l'Amministrazione comunale avendo il benemerito nostro Commissario signor Vito Petito riprese le sue funzioni alla Sotto-Prefettura di Tolmezzo.

Auguriamo al Comune di Resia, che è sulla via della sua trasformazione economica e del suo elevamento intellettuale, di sempre e maggiormente progredire sulla strada per la quale s'è posto guidato dal benemerito Sindaco signor Pietro Clemente e dagli infaticabili componenti il Consiglio e la Giunta assistiti dal nostro buon amico, il segretario Achille Zanini, che sa servire la Patria con la spada e con la penna.

* Il Sindaco ha pubblicato di questi giorni un manifesto contenente le norme per una energica profilassi delle malattie diffusibili e contagiose e le sanzioni penali per i contravventori.

Si raccomanda quindi a tutti i buoni Resiani l'osservanza scrupolosa delle prescrizioni riguardanti la sistemazione delle concimaie, delle latrine, fogne e simili, l'estrema pulizia delle abitazioni e del terreno circostante ricordando che tuttociò è imposto dal dovere che incombe a cittadini ed autorità di curare in ogni modo la rimozione di qualsiasi causa o fomite d'insalubrità e d'infezione specie ora che si approssima la stagione calda.

Ricordiamo il detto latino «Salus publica suprema lex esto» che troviamo inciso nelle storiche 12 tavole!

X.

Da TRICESIMO

Pro Croce Rossa - Pro fondo pensioni della Società Operaia di M. S.

Ci scrivono, 14, (n.):

Ad onorare la memoria della compianta signora Rosa Boschetti, pervennero a questo Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana le seguenti oblazioni:

(Secondo Elenco): Città Ernesto di Udine L. 2 — Taddio geom. Luigi di Udine 5 — Santi Enrico di Udine 5 — Signora Linda Bertacciolì e Famiglia di Udine 5 — Zanini Luigi di Martignazzo 2 — Dott. Fausto e Arturina Aldrighetti 5.

* Per lo stesso scopo pervennero a questa Società Operaia (Fondo Pensioni): Famiglia Boschetti L. 100 — Martinuzzi Gio. Batta 2 — Vicario Antonio 4 — Gabrici Gio. Batta di Faedis 5 — Conte Valentinis cav. ing. Tristano 10 — Nob. De Pilosio dott. Antonio 5 — Agnoluzzi Carlo 2.

Ai generosi oblatori, le rispettive Presidenze, porgono vivi ringraziamenti.

Da PORDENONE

Per la grandezza della Patria

Ci scrivono, 15, (n.):

Già si compie un anno dacchè l'Italia, abbandonata la neutralità, si alzava in armi per redimere i fratelli ancora irredenti e per contribuire alla vittoria della giustizia e della libertà dei popoli.

Numerosi concittadini in questo periodo di tempo hanno pagato con la vita, il loro tributo alla Patria.

Vi mando qui sotto l'elenco dei valorosi:

Del Ben Luigi di Andrea, celibe. — Caporetto, 3 Giugno 1915.

Bertolo Giovanni di Bortolo, ammogliato con 3 figli. — Caporetto, 13 giugno 1915.

Del Zotto Pietro di Leandro, celibe. — Castelnuovo, 1 Luglio 1915.

Marcon Umberto di Eugenio, celibe. — Udine, 1 Luglio 1915.

Gasparotto Emilio di Angelo, ammogliato con 2 figli. — Cividale, 11 Luglio 1915.

Coral Roberto di Gio. Maria, celibe. — Paris, 25 Luglio 1915.

Santarossa Paolo di Olivo, celibe. — Monte Sei Busi, 27 Luglio 1915.

Milanese Giuseppe di Pietro, celibe. — Morto in combattimento 12 agosto 1915.

Brusadin Francesco di G. B., celibe. — Monte Sei Busi, 10 settembre 1915.

De Franceschi Guglielmo di Antonio, celibe. — Morto in combattimento, 21 ottobre 1915.

Fracas Ernesto di Antonio, celibe. — Ospedale da campo, 29 ottobre 1915.

Gasparotto Enrico di Felice, celibe. — 5 Novembre.

Borean Angelo, ammogliato con 2 figli. — 21 Novembre 1915.

Montich Paolo di Sigismondo, celibe. — Morto in combattimento, 21 novembre 1915.

Cicagna Sante di Domenico, celibe. — 23 Novembre 1915.

Tivari Giacomo d'ignoti, celibe. — 30 Novembre.

Spago Angelo fu Antonio, ammogliato con una figlia. — 4 Dicembre.

Pascotto Ernesto di Gaetano, celibe. — 7 Dicembre 1915.

Falomba Giovanni di Tiziano. — 18 Gennaio 1916.

Zerio Luigi di Vittorio. — 20 Dicembre 1915.

Consoli Antonio fu Giovanni, celibe. — 30 Gennaio 1916.

Facca Santi di Luigi, ammogliato. — Morto combattendo, 23 Ottobre.

Trevisan Giuseppe di Vincenzo, celibe. — Morto combattendo, 2 Febbraio 1916.

Piccinin Enrico di Pietro, celibe. — 8 Febbraio 1916.

Pignaton Ernesto di Giacinto, celibe. — 25 Luglio 1915.

Corazza Salvatore di G. B., ammogliato. — 8 Novembre 1915.

Grizzo Giovanni di Santi. — 1 Novembre 1915.

Marta Vittorio di Antonio, celibe. — 3 Marzo 1916.

Pignat Vittorio di Giuseppe. — 2 Aprile 1916.

Bianchetti Antonio di Augusto, celibe. — 21 Aprile 1916.

Morirono per malattia contratta in guerra:

De Luca Angelo di Lorenzo, celibe. — 20 Agosto 1915.

Oliva Emilio di Agostino. — 27 Agosto 1915.

Brusadin Sante di Angelo, ammogliato con 1 figlio. — 3 Settembre.

Da Ros Fioravante di Antonio. — 21 Ottobre.

Bortolini Riccardo fu Luigi, celibe. — 31 Ottobre 1915.

Micheluz Giovanni fu Angelo, ammogliato con 5 figli. — 2 Dicembre.

Muccignat Alberto di Giovanni, celibe. — 3 Gennaio 1916.

Colussi Giuseppe di Elia, celibe. — 5 Gennaio 1916.

Pagnossini Emilio di Pietro. — 17 Marzo 1916.

Gloria ai caduti.

Da TOLMEZZO

Montificazione in Carnia

Ci scrivono, 15, (n.):

Si richiama l'attenzione dei malghesi della zona Carnia sulla Circolare 25 Marzo 1916, diramata dalla R. Sottoprefettura di Tolmezzo, regolante lo alpeggio pel 1916.

Si avvertono i malghesi che la licenza di montificazione deve essere chiesta al Sindaco di Tolmezzo non più tardi del 31 Maggio corrente, e si fa noto che a facilitare il rilascio della licenza daranno speciale cura il Sindaco di Tolmezzo ed il Titolare della Cattedra di Agricoltura nei giorni dal 22 al 31 corrente mese.

Si raccomanda di corredare l'istanza di tutti i documenti richiesti dalla Circolare Prefettizia, senza di che la Licenza non può venir rilasciata.

Da LATISANA

Distribuzione gratuita di seme di Cavolfiore

Ci scrivono, 15, (n.):

La Sezione di Latisana della Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica di aver messo a disposizione degli agricoltori presso i Circoli agrari di Palmanova, Latisana, Codroipo, seme di cavolfiore primaticcio di Toscana fornito gratuitamente dalla Spett. Commissione Pellagrologica Provinciale.

Le richieste si accettano direttamente in ordine di data, presso detti Circoli agrari.

Non si concedono di norma più di 5 grammi di seme, sufficienti per ottenere da 600 a 800 piantine da trapianto.

Il semenzaio deve essere subito impiantato. Gli agricoltori si affrettino a ritirare il seme.

Da FANNA

Arresto

Ci scrivono, 15, (n.):

I carabinieri, coadiuvati dalla guardia campestre De Cecco, trassero ieri in arresto il soldato alpino Petrucco Gio. Batta, fu Ferdinando, della classe 1893, il quale per la terza volta si era allontanato dal corpo, senza giustificato motivo.

Da CIVIDALE

Ufficio notizie

Ci scrivono, 15, (n.):

Sig. Conti Vergani L. 5 — Baldo Tenani 5 — cav. Dal Lago 10 — N. N. 10 — Cesare Conte 10 — dott. Tomaselli 10 — Signora e Signorine Volpe 10 — Contessina Eloira De Nordis 50 — Mons. Liva, decano 20 — Stagni, tipografo 5.

Da TARCENTO

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 14, (n.):

In morte della signora Margherita Basta D'Afflitto nata Degani da Udine, versarono L. 5 i signori Gaetano e Giovanna Carraro.

In morte della signora Moretti Rosa in Boschetti da Tricesimo, offerse L. 5 il signor Virgilio Angeli.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 15 Maggio 1916 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto del conto delle spese e rendite 1915 pel servizio delle macellazioni in economia nel Manicomio provinciale, dal quale risulta che in detto anno il costo di u nchilogrammo di carne di manzo fu di L. 2.1992 e quello di un chilogrammo di carne di vitelli di L. 2.2363, in confronto di lire 1.5926 e di L. 1.6105 risultate nell'anno 1914.

Prese atto del conto delle spese 1915 per l'esercizio del panificio e pastificio del Manicomio prov. dal quale risulta che in detto anno il costo di un chilogramma di pane fu di 0.4289 ed il costo di un chilogramma di paste fu di lire 0.5941 in confronto di Lire 0.3637 e di L. 0.4805 risultante nell'anno 1914.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 22 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata per l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco da Colle a Cavasso Nuovo della strada provinciale Spilimbergo-Maniago, già aggiudicati all'impresa Bulfon Biagio di Udine.

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata per l'appalto della fornitura delle stampe occorrenti agli Uffici provinciali durante il quinquennio 1911-1919 già affidata alla Tipografia Cooperativa Udinese.

Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio Provinciale e il Brefotrofio provinciale.

Alta onorificenza

S. M. il Re, di motu proprio, ha conferita a S. E. l'ex Ministro della Guerra, tenente generale cav. Vittorio Zuppelli, l'alta onorificenza di cavaliere di Gran Croce e Gran Cordone della Corona d'Italia.

Beneficenza

La signora Teresa Antonini Angeli per onorare la memoria dei suoi Cari morti elargì la somma di L. 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

La Presidenza con animo gratissimo ringrazia la generosa benefattrice.

Mense ufficiali

La Mostra dei conigli

L'elenco dei premiati

((Vedi *Giornale* di ieri)

CLASSE I.

Categoria III.

Razze da carne e pelliccia

Cantoni ing. Giacomo, Udine — Medaglia d'argento del Comune di Udine.

Stefanutti Gritti Vittorio, Chiavris. — Medaglia d'argento della Camera di Commercio.

Calligaris Gino, Terzo (Aquileia). — Medaglia d'argento della Società dei Veterani friulani.

Celotti dott. Giuseppe, Udine. — Medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Palmanova.

Allevamenti avicoli, Pontedera. — Medaglia d'argento del Circolo Agrario di Codroipo.

Zorzi Francesco, Udine. — Medaglia d'argento del Circolo Agricolo di San Giovanni.

Paccini Giovanni, Udine. — L. 50.

Montanari Giovanni, Sacile. — Medaglia d'argento della Cassa Rurale di San Giorgio della Richinvelda.

Caucigh Anna, Codroipo. — Medaglia d'argento del cav. G. Shuelz.

Cricco Cesare, Noventa di Piave. — Medaglia d'argento del prof. Moschini.

Premiato allevamento Paradiso, Arona. — Medaglia di bronzo.

Laffi Astorre, Modena. — Medaglia di bronzo.

Romanello Angelo, Basaldella — L. 20.

Ganzitti Pietro, Buia. — L. 20.

Gregoricchio Pietro, Vedronza. — L. 10.

Merino Antonio, Udine. — L. 10.

Feruglio Giuseppe, Udine. — L. 10.

CLASSE II.

Incroci da carne e pelliccia

Ragionieri Giuseppe, Firenze. Medaglia d'argento della Società Agricoltori Italiani.

Cricco Cesare, Noventa di Piave. — Medaglia d'argento della Camera di Commercio.

Laffi Astorre, Modena. — Medaglia d'argento della «Rivista Pellagrologica».

Luccardi Giovanni, Udine. — L. 50.

Badutti Guglielmo, Rizzolo. — L. 40.

Dorio Antonio, Udine. — L. 35.

Cazzaniga Lodovico, Udine — L. 30.

D'Agostini Marco, Bressa. — L. 30.

Molinis Luigi, Udine. — L. 25.

Premiati allevamenti Paradiso, Arona. — Medaglia d'argento del prof. Moschini.

Di Prampero co. Antonino e Artico, Udine. — Medaglia d'argento.

Marin Giacomo, Udine. — L. 20.

Alberti Antonietta, Udine. — Medaglia d'argento.

Roiatti Giulietta, Udine. — Medaglia di bronzo.

Bossi Giovanni, Udine. — Medaglia di bronzo.

Driussi Vittorio, Udine. — Medaglia di bronzo.

Di Santolo Pietro, Udine. — L. 10.

7 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

x x x

una cucina e di una camera, nella quale appese il famoso stadivarius, da cui non aveva più voluto separarsi.

Viveva così meschinamente da dieci anni anni, quando Leone ed Edila andarono a stabilirsi nella casa attigua a quella dov'egli abitava.

Senza stringere ampiamente conoscenza con lui, i due giovani, ai quali s'era narrata la straziante storia del brav'uomo, dimostrarono al vecchio una estrema benevolenza e gli rendevano di buon grado servizio ogni qual volta se ne offriva l'occasione.

Venne finalmente un giorno in cui il povero vecchio cadde malato.

Edila, la quale non lo aveva veduto da due o tre giorni provò inquietudine della sua scomparsa, mandò a casa di lui la sua donna di servizio, che lo trovò tremante per la febbre. La fanciulla accorse tosto, gli condusse suo fratello, lo curò e gli fece bevere pazientemente i salutari decotti prescritti da Leone.

Per una settimana, essa andò per quattro o cinque volte il giorno a sedersi col suo ricamo al capezzale dell'infelice, lo consolò, lo confortò col suo coraggio, lo rianimò con la sua gioventù e la sua allegria. Il vecchio suonatore era al settimo cielo.

La vista di quella splendida gioventù, di quella bellezza casta e pura, le dolci parole che cadevano da quelle labbra, più rosse di un fior di melegrano produssero nel vecchio un effetto salutare.

In capo a due settimane era guarito e narrava a tutto il villaggio a quali attenzioni era stato fatto segno.

Quanto a lui si lambiccava il cervello per attestare in qualche modo la riconoscenza che provava.

Finalmente una domenica — sapendo che in quel giorno il fratello e la sorella erano sempre riuniti, si presentò alla porta della loro casetta.

— Vi domando perdono, disse sforzandosi di parlare con voce ferma, ma non volevo aspettare più a lungo per ringraziare delle bontà che avete avuto per me.

— Siamo sensibilissimi a cotesto passo, caro Beppe, rispose Leone, noi non abbiamo fatto che adempiere un dovere di umanità e sono certo che in simil caso avrebbe agito in egual modo a nostro riguardo.

— Siatene certi, protestò calorosamente il vecchio. Nondimeno, permettetemi di farvelo osservare, siete i soli nel villaggio che vi siate dati cura di me ed io non posso fare ammeno di professarvi una gratitudine infinita.

— E' un ricompensarci molto al di là di quello che potevamo pretendere, delle cure che vi abbiamo prestate.

— Nondimeno... arrischiò il vecchio Beppe con una certa esitanza....avevo pensato che mi sarebbe stato possibile di riconoscere anche più efficacemente quel che avete fatto per me.

— Proprio? disse Leone con incredulità.

— Sì, signore. Voi sorridete, lo vedo bene, alla idea che un povero diavolo come me possa esservi utile a qualcosa. Ma chi lo sa?... Non sono stato sempre il miserabile che avete sott'occhio.

— Lo so, mio brav'uomo, rispose Leone con compassione. Mi hanno detto che siete stato suonatore alla Scala di Milano.

— Primo violino, signore! esclamò il vecchio, ridrizzando il capo con un resto d'orgoglio. I primari artisti d'Europa hanno cantato dinanzi a me, si sono degnati consultarmi, hanno ascoltato i miei consigli, e più d'uno di quegli astri ha dovuto i suoi successi alle tradizioni ed alle arditezze che io gli avevo indicati.

— Non ne dubitiamo, disse Leone un po' attonito alla trasformazione operatasi sui lineamenti per il solito impassibili del vecchio filarmonico.

— Allora, riprese a dire maestro Beppe, mi permettete di farvi una domanda?

— Fatelo pure, amico mio.

— La signorina Edila conosce ella la musica?

— No. Non abbiamo mai avuto nè il tempo nè i mezzi di farle imparare alcuna arte di ornamento.

— Ebbene, volete che gliela insegni io, la musica?

Ad una tale proposta, sì nettamente formulata, il giovine studente rimase un po' confuso. Quanto alla fanciulla, essa non rispose, ma i di lei sguardi brillavano alla loro volta di una repentina fiamma. Era manifesto che ardeva dalla voglia di dir di sì, ma non osava parlarne prima che suo fratello non si fosse pronunziato.

— Mio Dio... balbettò Leone... sarebbe col maggior piacere, caro Beppe, ma non c'è da vergognarsi a confessarlo dinanzi a voi... non siamo disgraziatamente ricchi abbastanza per darci un tal lusso!

— E chi vi domanda qualcosa? disse Bartolucci con vivacità. Vi arride? Tutta la questione stà lì.

— Ma che intendete di dire con le parole: insegnare la musica? obbietò

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5 — 10,25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Stringaro Americo, Udine. — L. 10.
Saro Angelo, Ciconicco. — Menzione onorevole.
Quargnolo Germano, Udine. — Menzione onorevole.

Categoria IV.
Razze di lusso

Allevamenti avicoli, Pontedera. — Medaglia d'argento dell'Associazione Commercianti.
Cricco Cesare, Noventa di Piave. Medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Codroipo.
Paccini Giovanni, Udine. — Medaglia d'argento.
Premiati Allevamenti Paradiso, Arona. — Medaglia d'argento.
D'Agostini Marco, Bressa. — L. 10.

CLASSE I.
Categoria V.
Pelli conciate

Riello Alessandro, Udine. — L. 100.
Caucigh Anna, Codroipo. — Medaglia di bronzo del Ministero d'Agricoltura.

Classe I.
Gabbie

Macello di Udine. — Medaglia di oro.
Calligaris Gino, Terzo (Aquileia). — Medaglia d'argento della «Rivista Pellagrologica».
Alberti Antonietta, Udine. — Medaglia d'argento della Società Operaia.
Zorzi Francesco, Udine. — Medaglia di bronzo della Camera di Commercio.
Celotti dott. Giuseppe, Udine. — Medaglia di bronzo.
Gregoricchio Pietro, Vedronza. — Medaglia di bronzo.
Politi Antonietta, Udine. — Medaglia di bronzo.
Deotti Anna Maddalena, Udine. — Menzione onorevole.
Stefanutti Gritti Vittorio, Chiavris. Menzione onorevole.
Stringaro Americo, Udine. — Menzione onorevole.
Allevamenti avicoli, Pontedera. — Menzione onorevole.

CLASSE III.
Attrezzi

Allevamenti avicoli, Pontedera. — Per abbeveratoi e mangiatoie. — Medaglia d'argento della «Rivista Pellagrologica».

Categoria: Varie.

Di Benedetti Vittorio, Udine. — Diploma di merito.
Tomadini Bianca, Udine. — Diploma di merito.
Paccini Giovanni, Udine. — Diploma di merito.

L'oscuramento nella seconda metà di maggio

Da questa sera e fino al 31 corrente l'oscuramento delle case private e dei pubblici esercizi deve effettuarsi alle ore 20.30.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Clemente Luzzatto per onorare la memoria della figlia Olga offre lire 15 a favore della Croce Rossa Italiana.

I signori Covassi e Jorio offrono lire 10 al locale Comitato di Assistenza civile in sostituzione di fiori in morte del cuginetto Giovanni Battista Varutti.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

«La pecorella smarrita», dramma dal soggetto interessante è ricco di episodii scenici di effetto grandioso, che dimostrano quanto l'arte e la natura unite possano raggiungere altezze di espressioni sceniche finora non toccate mai.

Ieri sera piacque a tutto il pubblico e oggi verrà replicato.

Come al solito sarà accompagnato dall'orchestra.

Teatro Sociale

[illegible]

Per oggi, martedì, grandioso spettacolo cinematografico, con il seguente programma:

«Sulle dentate e scintillanti vette», splendida film dal vero. — «Il Fantasma», emozionante dramma in tre parti. — «Cretinetti e gli areomobili» scena comicissima tutta da ridere.

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Omicidio premeditato

Presidente: cav. Domini — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Algise — Cancelliere: Cabrini.

Stamane comincia la causa contro l'accusato Urban Antonio detto Beu, fu Giovanni, d'anni 52, contadino di Avasinins, frazione del Comune di Trasaghis, vedovo, altra volta condannato, arrestato il 1.o Maggio 1915, imputato del delitto di omicidio premeditato, per avere la notte dal 12 al 13 Aprile 1915 in Cerneaz di Avasinis, di correità con altro rimasto sconosciuto, a fine di uccidere e con premeditazione, esploso più colpi di fucile carico di grossi pallini di piombo, contro Marcuzzi Giovanni, producendogli lesioni penetranti in cavità con perforazione del polmone destro e conseguente emoraggia che fu causa unica e necessaria della morte del Marcuzzi medesimo, poco dopo verificatasi.

Parte lesa: Ridolfo Lucia fu Vincenzo, vedova dell'ucciso.

Sono da escutersi 28 testi di accusa e otto a difesa.

L'accusato è difeso dall'avvocato Turco.

La Romenia ha stipulato
una convenzione anche con l'Austria

ZURIGO, 15. — Una nota ufficiosa dice che fra l'Austria-Ungheria e la Rumania fu conclusa recentemente una convenzione analoga a quella tedesca-rumena regolante lo scambio delle merci e tendente promuovere il traffico commerciale fra i due paesi, a facilitarlo e rendere possibile il transito reciproco. Fra breve si termineranno i negoziati in corso per la facilitazione e l'applicazione delle convenzioni. (Stefani)

RECENTISSIME

La missione francese visita la nostra fronte
Sul Carso - A Grado ed Aquileia - A Nevea

UDINE, 15. — *La missione francese che è ospite del Comando Supremo ed è composta del deputato Barthou, del senatore Pichon, del deputato Barrès membro dell'Accademia di Francia, del signor Joseph Reinach, ex-deputato e del signor Derbille, presidente della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, ha cominciato da quattro giorni la visita della nostra fronte di guerra.*

La missione è stata ricevuta da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Sul Carso essa ha percorso le trincee oltre Castelnuovo, Polazzo e Redipuglia. Sabato è stata a Grado, dove ha visitato i ricreatori, le scuole, i laboratori e tutte le istituzioni di beneficenza ivi create dalla Regia Marina; ha percorso i canali della laguna fra Grado e le foci dell'Isonzo ed è stata ad Aquileia dove, dopo aver ammirati la basilica ed il Museo, ha anche assistito all'inaugurazione della Casa del soldato fondata dal Comitato fiorentino presieduto da Pasquale Villari.

Ieri la missione è stata in Carnia ed è giunta sulla Sella Nevea a 1200 metri, fino alle trincee di prima linea.

La missione ha visitato in ogni settore i campi di aviazione, i parchi del genio militari, i magazzini per l'Intendenza e gli ospedali della Sanità, per rendersi conto minutamente di tutta l'organizzazione militare italiana.

UDINE, 15. — *Nel pomeriggio i deputati e senatori presenti a Udine diedero in onore dei colleghi francesi un ricevimento intimo nelle sale del* Circolo Unione. *Parlaron applauditi il sindaco e il deputato Girardini, cui rispose, con elevate parole, il deputato Barthou.* (Stefani)

La Deputazione parlamentare friulana ha offerto nel pomerigio di ieri un ricevimento in onore della missione parlamentare francese, reduce dalla sua visita alla fronte, di passaggio per la nostra città. Il convegno ebbe luogo nelle sale del Club Unione.

Sono intervenuti il Senatore di Prampero, gli on. Girardini, Morpurgo, Di Caporiacco, Di Saluzzo, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, numerosi consiglieri comunali e provinciali e molte notabilità cittadine. Era presente la missione militare francese.

La riunione ebbe un carattere di squisita cortesia e di cordiale fraternità. Accolti da vivi applausi, gli illustri ospiti furono salutati dal sindaco in nome della città che era felice e onorata di ospitare, anche per breve ora, gli uomini insigni della Francia, sorella ed alleata con la quale combattiamo un'altra più grande guerra per la libertà e la civiltà del mondo.

Pronunciò indi un breve elevato discorso l'on. Girardini. Disse che qui, dove la lotta per la libertà della nostra e delle altre genti, è stata sempre viva e gagliarda, fu accolto con entusiasmo l'avvento dell'alleanza d'armi col grande popolo di Francia, che compie ora prodigi di valore sui campi di Verdun.

Prese poi la parola il deputato Barthou, ex-presidente del Consiglio, per ringraziare e presentare i suoi colleghi, amici sinceri d'Italia, in ogni tempo: il senatore Pichon, ex-ministro degli esteri, il deputato Barrès dell'Accademia di Francia, il signor Reinach ex-deputato ed eminente giornalista e il signor Derbille, presidente della Compagnia Paris-Lyon-Mediteranée.

Indi parlò delle relazione fra l'Italia e la Francia, passate e presenti, con mirabile acutezza ed equilibrio. La chiusa calda, vibrante del discorso fu salutata con vivissime approvazioni.

Infine il senatore Antonino di Prampero pronunciò in francese un brindisi, di cui ecco le frasi principali:

«Grazie all'anzianità degli anni, mi sia permesso di reclamare il diritto all'anzianità delle idee nella simpatia per la Francia.

«Nel 1859 ho cominciato la mia carriera, avendo l'onore di combattere a fianco dei vostri bravi soldati venuti a sostenere l'indipendenza d'Italia.

«E' con questi sentimenti che bevo all'esercito francese, nostro caro alleato».

Dopo il rinfresco, il convegno terminò fra i saluti e gli auguri fraterni.

La perdita d'un dirigibile francese

TOLONE, 15. — *Un dirigibile francese è caduto in mare sulle coste della Sardegna. L'equipaggio, composto di sei uomini, è annegato.*

TOLONE, 15. — *Il dirigibile, partito da Parigi, passato poi sulle coste di Provenza, fu segnalato dalle autorità militari italiane come caduto in mare sulle coste della Sardegna. Vennero immediatamente inviati numerosi soccorsi ai naufraghi. Malgrado le premurose ricerche, soltanto quattro cadaveri furono rinvenuti. L'equipaggio del dirigibile si componeva di sei persone. Una nave da guerra francese che si trovava in quei paraggi, si recò subito a tutta velocità sul luogo dell'accidente e trovò nelle autorità italiane il più premuroso e prezioso concorso. Con cerimonia imponente, a cui parteciparono le autorità delle navi ed i militari italiani, ebbe luogo il trasporto delle vittime a bordo della nave che le condusse a Tolone. Stamane i quattro feretri furono deposti a Saint Mandrier, in attesa dei funerali la cui data non è ancora fissata. Continuano le ricerche per le altre due vittime.* (Stefani)

Le disposizioni per il servizio delle pensioni di guerra

ROMA, 15. — E' stato già annunciato che allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra e più agevole oltre che al Ministero della guerra anche al ministero del tesoro ed alla Corte dei conti il disbrigo del ponderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso il Ministero della guerra i vari uffici che trattano tali pratiche. Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensioni privilegiate di guerra e di acconto sulle pensioni medesime dovranno essere inviate dagli interessati direttamente al seguente indirizzo: (Uffici riuniti pensioni di guerra, presso il ministero della guerra, Roma).

Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate le corrispondenze relative alle pensioni di guerra tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari. Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche.

Il provvedimento, adottato semplificando e rendendo più spedito il servizio delle pensioni di guerra, permetterà di assolvere in un termine breve i doveri che la patria ha assunto verso le famiglie dei caduti. Esso è pertanto destinato ad essere favorevolmente accolto sia per i criteri che lo hanno ispirato sia per gli effetti sicuramente benefici che apporterà. (Stefani)

Un documento ufficiale sulle condizioni della Germania

ROMA, 15. — Il giornale «Tidens Tegn» di Cristiania ha pubblicato una nota che illumina la situazione dei lavoratori scandinavi in Germania e di riflesso le condizioni interne della Germania stessa.

«La Legazione di Svezia a Berlino ha reso noto che ultimamente sono colà giunti circa 50 lavoratori svedesi senza passaporto. La maggior parte di essi è inviata nelle fabbriche di munizioni. Nei primi mesi della guerra i salari potevano ancora essere considerati buoni — si elevavano sino a 120 marchi per settimana — ma ora è tutt'altra cosa. Molte fabbriche sono in esercizio appena tre o quattro giorni per settimana poichè difettano di materie prime. Altre sono completamente ferme. Inoltre devesi tener presente che si fa uso della mano d'opera femminile in misura come mai si è pensato per l'innanzi. Tutto considerato se ne può dedurre ceh rispetto alla potenzialità produttiva l'industria dispone di mano d'opera sufficiente. Ma la mancanza di mano d'opera consimile è fortissima nell'agricoltura.

«Ciò che rende agli stranieri la situazione quasi insostenibile è la crescente e continua carestia di viveri e gli alti prezzi ai quali si può acquistare il poco che è dato ottenere. Anche un ottimo salario non permette di procurarsene. Con meno di quattro marchi al giorno per il vitto solo un operaio celibe non può soddisfarsi e per tale somma non può pagarsi che un pasto che d'altra parte non lo nutrisce abbastanza. La popolazione operaia di Berlino e una grande parte delle classi povere sono in realtà insufficientemente nutrite. E' uno spettacolo triste di vedere le lunghe file di donne dinanzi agli spacci di burro ed altri negozi di commestibili con lo scarso denaro nelle mani. E quando hanno atteso per ore, avviene forse che una guardia di città sopraggiunge e dice che non c'è nulla più da ottenere. Le provviste del giorno sono tutte vendute! E colle mani vuote devono esse tornarsene a casa dai loro piccoli affamati. In presenza di questa situazione si sconsigliano nel modo più formale gli operai scandinavi dal recarsi in Germania».

In attesa del nuovo raccolto in Austria
Ciò che scrive un giornale di Vienna

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse», parlando oggi nel suo articolo di fondo «sulla grande questione del nutrimento in guerra», si chiede:

«Come si può rimediare?». Un rimedio solo sa porre il giornale: «Resistere con ogni forza, affinchè i nemici come non hanno vinto sui campi di battaglia non vincano coll'affamamento. La fase critica da attraversare è rappresentata dai due mesi che ancora ci dividono dal nuovo raccolto, e si può a ragione sperare — scrive la «Neue Freie Presse» — che presto noi riavremo il pane bianco ed in abbondanza. Le settimane che dovranno trascorrere fino al nuovo raccolto saranno più gravore; ma poi possiamo e dobbiamo resistere».

Le buone parole tedesche per la Spagna

MADRID, 15. — *Il ministro degli esteri ricevette un telegramma dall'ambasciatore di Spagna a Berlino trasmettente la nota ufficiale con cui il governo tedesco riconosce che il Sussex fu silurato avendo il comandante del sottomarino creduto in buona fede si trattasse di una nave da guerra. La nota aggiunge che il governo deplora vivamente la sciagura avvenuta, esprime il rammarico tanto più vivo che il Grenados e sua moglie figurano tra le vittime. Il ministro degli esteri pregò l'ambasciatore di ringraziare il governo tedesco.*

La colazione offerta al Ministro francese a Frascati

ROMA, 15. — *L'on. Cavasola, ministro dell'Agricoltura e commercio, offerse oggi alle ore 13 a Frascati all'Hotel Tuscolo una colazione al ministro del commercio francese Clementel a cui parteciparono l'ambasciatore Barrère, i ministri Daneo e Ciuffelli, i sottosegretari Borsarelli e Bastini, De Billy, il capo gabinetto del ministro Clementel, Blazeix, il capo di gabinetto dell'on. Cavasola, Zanotti, il capo di servizio al Ministero del commercio Dragoni ed il delegato commerciale italiano a Parigi Sabini.*

L'on. Cavasola fece ammirare a Clementel i dintorni di Roma, facendolo tornare pei Castelli Romani. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Luigi Calissano & Figli

ALBA (Piemonte)

Vini di lusso in bottiglie

Vini fini da pasto in fusti e damigiane

Filiale in UDINE

N. 31 - VIALE STAZIONE - N. 31

Deposito in Palmanova, Borgo Aquileia N. 1